

## **Nuovo regime finanziario**

Neutro in termini di quota-parte fiscale

20 giugno 2003

Numero 11/1

# dossier politica

## Mantenere la competitività fiscale

I pareri circa il nuovo regime finanziario (NRF) divergono. L'elemento centrale del NRF è la contestata proposta del Consiglio federale di sopprimere le limitazioni nel tempo per l'imposta federale diretta (IFD) e l'imposta sul valore aggiunto (IVA). Attualmente, queste due imposte contribuiscono alle entrate della Confederazione in ragione del 60% circa. Una delle principali preoccupazioni dell'economia è quella di prevenire un nuovo aumento della quota-parte fiscale, grazie all'adozione di un dispositivo di sicurezza istituzionale. E' importante compensare gli eventuali aumenti dell'IVA che dovessero rendersi necessari mediante riduzioni d'imposta. A seguito del rifiuto da parte del popolo e dei cantoni di un articolo costituzionale su una tassa d'incitamento sull'energia, il 24 settembre 2000, il Consiglio federale rinuncia ad associare al NRF una nuova versione della riforma fiscale ecologica. Il NRF, che ha una grande incidenza sulle finanze pubbliche della Svizzera, sarà probabilmente posto in votazione popolare nel 2004.

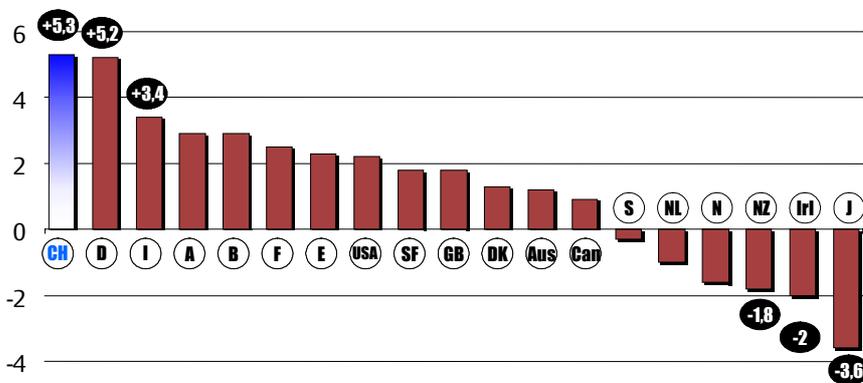
### Le grandi linee del regime finanziario attuale

La Costituzione accorda alla Confederazione la competenza di prelevare alcune imposte. Si tratta in particolare delle due

principali fonti di reddito della Confederazione, l'imposta federale diretta e l'imposta sul valore aggiunto; vi sono pure l'imposta preventiva, la tassa di bollo, diverse imposte di consumo e i dazi doganali. Inoltre, la Confederazione può, a determinate condizioni, prelevare tasse d'incitamento e tasse causali. In virtù della Costituzione sono previste alcune tasse come l'imposta sulle case da gioco, la tassa per l'utilizzazione delle strade nazionali o la tassa sulla circolazione del traffico pesante. I Cantoni e i comuni hanno pure il diritto di riscuotere imposte dirette. Essi sono legati ad alcuni principi formali derivanti dalla legge sull'armonizzazione delle imposte, ma continuano a fissare essi stessi l'onere fiscale. Le ragioni essenziali per cui la Confederazione preleva un'imposta diretta sono due : da una parte, questa imposta costituisce uno dei pilastri del suo bilancio e, dall'altra, essa contribuisce alla perequazione finanziaria intercantonale.

La competenza della Confederazione di incassare l'imposta federale diretta e l'IVA si estenderà sino alla fine del 2006, come stipulato nelle disposizioni transitorie della Costituzione. Bisogna adattare queste disposizioni affinché la Confederazione possa finanziare dopo il 2006 i propri compiti e le proprie spese, sul punto di esplodere.

### Evolutione della quota-parte fiscale : crescita sfrenata dell'onere fiscale



Fonte : Consuntivo dello Stato 2001

Tenuto conto della loro grande importanza politica, i tassi massimi dell'imposta federale diretta e dell'IVA sono ancorati nella Costituzione. Attualmente, il tasso massimo dell'imposta federale diretta è limitato all'11,5% del reddito delle persone fisiche e al 9,8% del prodotto netto delle persone morali. Durante la sua introduzione, l'IVA è stata fissata al 6,5%, ma è stata aumentata dal popolo e dai Cantoni già due volte per giungere oggi al 7,6%: più 1

punto percentuale il 1. gennaio 1999 per garantire il finanziamento dell'AVS (percento demografico); più 0,1 punti percentuali per una durata limitata il 1. gennaio 2002 per contribuire al finanziamento dei costi dei grandi progetti d'infrastruttura nel settore dei trasporti in comune. Sono previsti nuovi aumenti dell'IVA per finanziare in particolare l'aumento sfrenato dei costi dell'AVS e dell'AI, nonché per coprire un eventuale bisogno di risanamento del bilancio federale.

Se si sottopone il sistema fiscale svizzero ad un confronto internazionale, risulta che le imposte dirette predominano (imposta sul reddito e sulla sostanza) rispetto alle imposte indirette (imposte sul consumo). Il 27,4% del PIL va alle imposte dirette e il 7,1% alle imposte indirette. I paesi dell'OCSE presentano un rapporto del 25,8%: 11,6% in media mentre nei paesi dell'UE il rapporto si situa al 29,3%: 12,3% in media (valori per il 2000).

#### L'economia chiede di intervenire in alcuni settori

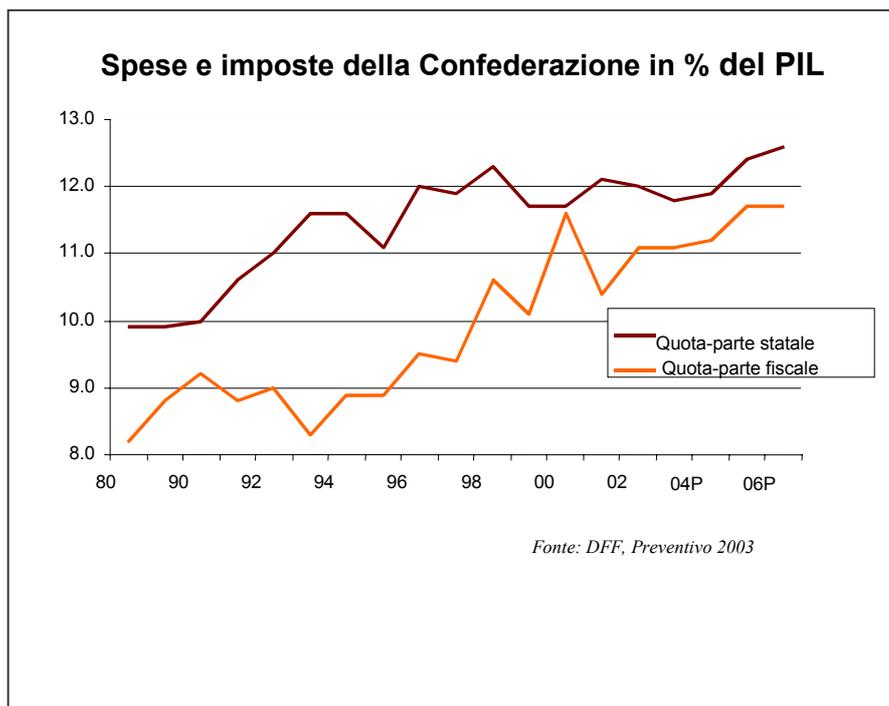
Nel corso di questi ultimi anni, l'onere fiscale si è aggravato maggiormente in Svizzera rispetto ai principali paesi concorrenti. Secondo la definizione dell'OCSE, la quota-parte fiscale (imposte e contributi alle assicurazioni sociali obbligatorie rispetto al PIL) è aumentata di 5,3 punti percentuali tra il 1990 e il 2000 per stabilirsi al 35,9%. Ciò rappresenta una progressione superiore alla media. La quota-parte fiscale della Svizzera avvicina ora la quota-parte fiscale media dei paesi dell'OCSE, ossia il 37,4% (2000). Numerosi paesi dell'OCSE sono riusciti a stabilizzare, o addirittura a

ridurre la loro quota-parte fiscale (vedi grafico pagina 2).

La Svizzera, per contro, figura ora fra i paesi dell'OCSE dove le spese pubbliche aumentano in misura maggiore. Fra il 1990 e il 2001, la quota-parte dello Stato si è aggravata di 5,5 punti percentuali per raggiungere il 38,6%. Le spese sono dunque aumentate ancor più delle imposte e delle tasse. I debiti dei poteri pubblici hanno raggiunto il livello eccezionale di 200 mia fr. nel 2000. Se si esaminano unicamente le finanze federali (vale a dire senza tener conto delle assicurazioni sociali e delle finanze cantonali), si costata pure una chiara tendenza al rialzo della quota-parte dello Stato e della quota-parte d'imposta per i prossimi anni – salvo correzioni.

Il sistema fiscale attuale nasconde numerose debolezze, considerate soggettivamente come oneri ingiustificati. La grande progressività dell'imposta federale diretta, in particolare, è una di queste debolezze. La progressione cumulata delle imposte dirette federali, cantonali e comunali ha per effetto che fino a due quinti circa di un reddito marginale sono assorbiti dalle imposte. Ciò compromette la motivazione dei lavoratori e produce un effetto dissuasivo su talune categorie di reddito. Inoltre, rimane ancora da risolvere il problema del peso dell'imposizione comune che penalizza le coppie sposate rispetto ai concubini, la doppia imposizione economica degli utili distribuiti e le complicazioni fiscali della regolamentazione delle successioni.

Le debolezze identificate dall'economia concernono sia il sistema fiscale sia la politica finanziaria: l'imposizione multipla dello stesso substrato (ripartizione degli utili, sostanza, successioni), l'imposizione del valore intrinseco (imposta sul capitale, sulla sostanza e sulle successioni) e l'imposizione delle transazioni (tassa di bollo, tassa di mutazione) suscitano una distorsione della concorrenza. Queste debolezze hanno un effetto particolarmente negativo su una piccola economia aperta e fortemente esposta alla concorrenza internazionale come quella della Svizzera. Per le aziende e i loro collaboratori chiave, le imposte rappresentano un costo e dunque un fattore determinante per la scelta del luogo. E' questa la ragione per cui la maggioranza degli Stati dell'OCSE ha migliorato il proprio clima fiscale per le aziende.



### **Elementi fondamentali del NRF**

Il nuovo regime finanziario proposto dal Consiglio federale persegue tre obiettivi per i quali sono necessarie cinque modifiche della Costituzione:

#### ***Garantire le due principali risorse***

- > Soppressione della limitazione nel tempo dell'IVA e dell'IFD

#### ***Aggiornare la Costituzione federale***

- > Soppressione dell'imposta federale diretta sul capitale delle persone morali
- > Adattamento del tasso massimo dell'imposta federale diretta applicabile alle persone morali al tasso in vigore
- > Aggiornamento e abrogazione delle disposizioni transitorie concernenti l'IVA

#### ***Semplificare e migliorare il sistema fiscale***

- > Limitazione dell'IVA a due tassi. Ancoraggio del tasso speciale per le prestazioni del settore alberghiero in vigore sino al 2006, senza possibilità di prolungamento.

Conformemente al Consiglio federale, gli obiettivi del NRF rispondono alle esigenze delle linee direttive delle finanze federali del 9 ottobre 1999, in particolare l'esigenza di un bilancio federale equilibrato. A questo proposito, esso sottolinea la neutralità di bilancio del NRF, sebbene esso verta su un aumento delle entrate di circa 150 mio. fr. all'anno a causa della soppressione del tasso speciale per le prestazioni del settore della ristorazione. Secondo il Consiglio federale, un obiettivo essenziale del NRF consiste nel «pianificare il nuovo regime finanziario in modo da ottenere una neutralità dei costi dal punto di vista del bilancio e a garantire le principali entrate che permettono attualmente alla Confederazione di finanziare i suoi compiti». Inoltre, le linee direttive esigono che la Svizzera abbia uno degli oneri fiscali fra i più bassi dei paesi dell'OCSE paragonabili al nostro. Il Consiglio federale vorrebbe così mantenere l'iscrizione nella Costituzione dei tassi massimi dell'IVA e dell'IFD. Per aumentare il tasso d'imposizione, bisognerebbe dunque superare un ostacolo maggiore. Il Consiglio federale ritiene che il progetto si accordi con importanti principi fiscali nella misura in cui il progetto del NRF è di un'ampiezza modesta. In effetti, l'esperienza ha mostrato che le riforme del regime finanziario troppo ambiziose e complesse hanno

generalmente incontrato difficoltà nel superare l'ostacolo delle votazioni.

### **Diversi elementi del NRF**

#### ***Abolizione della limitazione nel tempo dell'IVA e dell'IFD***

All'origine, l'idea di limitare la durata delle competenze in materia di prelevamento delle imposte iscritta nella Costituzione risaliva ai pieni poteri concessi al Consiglio federale durante la Seconda guerra mondiale. Questa limitazione è stata in seguito mantenuta e, dal 1959, essa figura nella Costituzione per le due imposte principali della Confederazione. Si trattava di esaminare la politica fiscale a intervalli regolari e di permettere di mantenere l'onere fiscale ad un livello ragionevole.

Il Consiglio federale ritiene superato il mantenimento nel tempo che si giustificava durante la guerra, tanto più che queste due imposte rappresentano oggi il 60% delle entrate della Confederazione. A ciò si deve aggiungere il fatto che l'IVA è riservata alla Confederazione. Di fronte alla tendenza degli altri paesi dell'OCSE di aumentare le imposte indirette, il Consiglio federale ritiene inadeguato rimettere in discussione il principio dell'imposta sul consumo. I cantoni vorrebbero che l'imposta federale diretta sia mantenuta in particolare a causa del suo ruolo preponderante nella perequazione finanziaria intercantonale.

Il Consiglio federale non si attende che la soppressione della limitazione nel tempo aumenti la volontà di procedere a riforme. A suo parere esistono altri meccanismi che permettono di lottare contro una crescita eccessiva delle imposte federali come il referendum facoltativo o la fissazione dell'aliquota massima nella Costituzione. Inoltre, esso ritiene che una pianificazione finanziaria sensata debba essere elaborata a lungo termine tenendo conto delle priorità politiche, della situazione economica e delle evoluzioni internazionali.

#### ***Soppressione dell'imposta federale diretta sul capitale delle persone morali***

Nell'ambito della riforma dell'imposizione delle società del 1997, l'imposta federale sul capitale delle persone morali è stata soppressa nella legge. La sua soppressione è ora prevista a livello costituzionale. Tranne qualche eccezione, nessuna imposta sul capitale viene prelevata all'estero. Abolendo questa imposta la Svizzera ha eliminato all'epoca un inconveniente della propria fiscalità per la sua piazza economica. In generale, si trattava di abolire un'imposta

contraria al criterio della capacità contributiva, poiché essa può colpire la sostanza quando gli utili sono bassi o inesistenti. Il Consiglio federale non ritiene che l'imposta sul capitale possa essere in futuro reintrodotta.

### ***Adattamento e fissazione delle aliquote massime nella Costituzione***

La definizione dell'aliquota massima è un mezzo importante per limitare l'onere fiscale. Da quando questi tassi sono ancorati nella Costituzione è difficile modificarli. I contribuenti devono dare il loro consenso per qualsiasi aumento al di là del valore fissato.

Per quanto concerne l'imposta federale diretta, il tasso massimo dell'imposta sugli utili netti delle persone morali è stato diminuito per via legislativa dal 9,8% all'8,5% dopo l'entrata in vigore dell'ultima proroga del regime finanziario della Confederazione. Questa diminuzione risulta dall'abrogazione del sistema a tre livelli a vantaggio di un'imposta proporzionale sugli utili. Il NRF tiene conto di questa riduzione riportando, nella Costituzione, il tasso massimo al tasso legale attuale dell'8,5%.

Il tasso normale dell'IVA (7,6%) è pure fissato dalla Costituzione. Il tasso ridotto si applica ad una lista di prestazioni esaustive. E' infatti in vigore un tasso speciale fino alla fine di dicembre del 2003 per le prestazioni del settore della ristorazione. Il NRF fissa un limite inferiore al tasso ridotto. In caso di adattamento del tasso normale, il rapporto fra quest'ultimo e il tasso ridotto non sarà più prescritto dalla Costituzione.

### ***Limitazione dell'IVA a due tassi***

Conformemente alla legge del 2 settembre 1999 che regola l'imposta sul valore aggiunto, l'IVA deve essere percepita secondo modalità il più semplici e razionali possibili. Il Consiglio federale è convinto che la semplicità e la trasparenza del sistema fiscale siano buone carte per la piazza economica. Esso pone in guardia contro il fatto che l'utilizzazione di vari tassi comporti una distorsione dei prezzi relativi: la tendenza sarà di produrre troppi pochi beni e prestazioni fortemente tassati e di produrne troppi che sono tassati debolmente, o addirittura non del tutto. Per ragioni di redditività del percepimento e di politica economica, il Consiglio federale propone di ridurre il numero di aliquote di IVA a due: un tasso normale e un tasso ridotto. Il tasso ridotto si applica soltanto ad oggetti correnti e a un certo numero di prestazioni culturali.

Attualmente, la Costituzione prescrive solo il tasso massimo e non il numero di aliquote. Il legislatore ha così potuto fissare un tasso meno elevato, del 3,6%, per le prestazioni del settore della ristorazione. Questo tasso è valido sino alla fine del 2003. Il Consiglio federale vorrebbe che esso sia prolungato sino alla fine del 2006 e in seguito abolito. Per evitare di favorire un settore dell'economia e per semplificare il sistema fiscale, il Consiglio federale ha deciso di non considerare le rivendicazioni di Gastrosuisse che chiedono un tasso speciale per la ristorazione. In effetti, le rivendicazioni di questo genere vanno contro i principi delle linee direttive delle finanze federali.

La soppressione del tasso speciale non deve essere considerata isolatamente, ma deve essere rimessa nel contesto globale della promozione del turismo. Il tasso speciale costituisce una misura generale applicata indipendentemente da qualsiasi necessità, vale a dire un sussidio concesso secondo il principio dell'innaffiatoio. Il pacchetto di misure di promozione a favore del turismo adottato il 20 settembre 2002 deve permettere di colmare le lacune strutturali del settore in maniera più mirata e più efficace. Questo programma che va dal 2003 al 2007 comprenderà diversi aspetti: promuovere l'innovazione e la cooperazione, facilitare il finanziamento delle aziende le cui prospettive finanziarie sono promettenti e lanciare una campagna di qualificazione sulla formazione professionale. Siccome queste misure non avranno ancora svolto tutti i loro effetti al momento della soppressione del tasso speciale, il Consiglio federale propone di prolungare il tasso speciale per le prestazioni del settore della ristorazione sino alla fine del 2006. Il Consiglio degli Stati ha dato il suo appoggio il 19 settembre 2002. Il popolo deciderà l'abolizione del tasso speciale in una votazione separata.

Il Consiglio federale ritiene che dopo l'aumento del tasso speciale per le prestazioni del settore della ristorazione al tasso normale, l'industria alberghiera svizzera non sopporterà un onere fiscale globale più pesante rispetto ai suoi concorrenti europei. Dei quindici paesi dell'Unione europea, dodici hanno introdotto un tasso di IVA ridotto per l'economia alberghiera. Questo tasso rimane in media più elevato del tasso normale svizzero. Per quanto concerne l'onere fiscale totale, il Consiglio federale non ritiene che l'industria alberghiera svizzera sia svantaggiata rispetto all'estero.

Secondo il Consiglio federale, l'argomento secondo cui i paesi europei hanno un bilancio maggiore per la promozione del

turismo rispetto alla Svizzera non è valido; in effetti, i bilanci dei vari paesi non possono essere paragonati fra di loro, poiché la partecipazione delle regioni e del settore privato è integrata in modo diverso da un paese all'altro. Per quanto concerne la questione del tasso di cambio, l'industria alberghiera non è il solo settore ad esserne tributario. Nel messaggio, il Consiglio federale afferma che «questa dipendenza costituisce il destino di tutte le industrie d'esportazione».

#### **Abrogazione e aggiornamento delle disposizioni transitorie concernenti l'IVA**

Con il NRF, le disposizioni transitorie più importanti della Costituzione che si erano rese necessarie per introdurre l'IVA nel 1995 saranno abrogate.

Attraverso la disposizione transitoria attuale, la Costituzione stipula che, dal 1995 al 1999, il 5% del prodotto delle entrate dell'IVA è destinato alla riduzione dei premi dell'assicurazione malattia a favore delle classi di reddito inferiori. Le Camere federali hanno accettato, senza discussioni, di prolungare questa destinazione sino alla fine del 2003. Il Consiglio federale propone di aggiornare la disposizione transitoria concernente la destinazione di modo che quest'ultima sia prolungata con l'entrata in vigore del nuovo regime finanziario. L'Assemblea federale sarà chiamata a decidere sul modo d'utilizzazione delle risorse provenienti dall'IVA nei cinque anni che seguono l'entrata in vigore del NRF.

#### **Strategia a lungo termine del Consiglio federale**

Inizialmente, il Consiglio federale voleva dotare il NRF di incentivi ecologici. Tuttavia, il popolo e i Cantoni hanno respinto, il 24 settembre 2000, la disposizione costituzionale sulla quale si sarebbe basato il NRF. Considerato il verdetto popolare, il Consiglio federale non sottoporrà un nuovo articolo costituzionale per una ripianificazione del sistema fiscale su basi ecologiche. Il messaggio sottolinea che «il trasferimento dell'onere fiscale verso l'energia rimane un elemento importante della politica governativa in materia di ambiente, di clima e di energia». Il Consiglio federale ritiene legittimo riesaminare questo tema fra qualche anno. Alla fine del 2003, esso sottoporrà al Parlamento un rapporto in cui figureranno un'analisi della situazione e le misure previste.

L'idea di creare una base costituzionale per l'armonizzazione formale delle imposte cantonali sulle successioni e le donazioni è abbandonata, poiché essa è stata oggetto di una forte opposizione nel corso della procedura di consultazione. Il Consiglio federale ha ritenuto che tale riforma non può

essere avviata senza il consenso dei Cantoni. Ora questi ultimi sono del parere che un'armonizzazione formale delle imposte cantonali sulle successioni e le donazioni toglierebbe loro una parte importante di sovranità fiscale.

#### **Conseguenze del NRF**

Il Consiglio federale fa affidamento su vantaggi finanziari e in materia di personale. L'abbandono del tasso speciale per le prestazioni del settore della ristorazione si tradurrebbe, secondo il messaggio, in un aumento delle entrate annue di circa 150 mio. fr., ciò che relativizza la pretesa neutralità di bilancio del NRF. La semplificazione provocata dal percepimento di due tassi invece di tre causerà un alleggerimento degli oneri amministrativi per l'Amministrazione federale delle contribuzioni e per i contribuenti. Inoltre, il Consiglio federale si attende conseguenze economiche positive. Esso ritiene che la soppressione del tasso speciale risponda all'imperativo della neutralità della concorrenza che aumenta l'efficacia economica. Inoltre, esso è convinto che la soppressione del carattere temporaneo non modificherebbe il sistema fiscale e non avrebbe ripercussioni economiche. Infine, una protezione istituzionale efficace contro l'aumento dell'onere fiscale è stata eliminata dal progetto.

#### **Dibattito parlamentare**

Il Consiglio degli Stati ha iniziato l'esame del progetto del NRF nell'ultima settimana della sessione estiva 2003. Secondo la commissione dell'economia e dei tributi della Camera dei Cantoni (CET-S), la politica fiscale deve essere rivista a intervalli regolari. Essa ritiene che il popolo e i cantoni debbano poter decidere le basi del regime finanziario di tempo in tempo. La CET ha così chiesto di limitare il NRF sino al 2020, opponendosi in ciò al Consiglio federale. Essa parla inoltre un altro linguaggio rispetto al governo circa il tasso speciale per le prestazioni del settore della ristorazione. Persiste nel voler rinunciare alla possibilità di un tasso speciale. Secondo la CET, il turismo è eccessivamente esposto alle fluttuazioni del franco svizzero e la concorrenza straniera beneficia anch'essa di tassi inferiori. La questione della neutralità del NRF in termini di quota-parte fiscale non è stata affrontata.

#### **Proposta dell'economia**

L'economia vede nella base costituzionale del regime finanziario della Confederazione la possibilità di rivedere radicalmente il sistema fiscale svizzero. Pubblicato nel 2000, il «Concetto fiscale per la Svizzera» costituisce la base di discussione degli ambienti economici. In virtù di questo

documento, l'onere fiscale deve essere globalmente ridotto (riduzione della quota-parte fiscale del 30% entro il 2010). Occorre evitare gli oneri fiscali marginali elevati nonché le imposizioni multiple (doppia imposizione economica degli utili distribuiti, imposta sulla sostanza). Inoltre, è importante tener conto della tendenza internazionale verso una compressione dei tassi d'imposizione per le società.

Secondo la Federazione delle imprese svizzere, *economiesuisse*, il progetto del Consiglio federale non va abbastanza lontano. A suo parere, il progetto non permette di migliorare la competitività fiscale. *economiesuisse* respinge chiaramente l'abolizione della limitazione nel tempo del prelievo dell'imposta federale diretta. Nella sua pubblicazione «Politica economica in Svizzera 2003», *economiesuisse* sottolinea che «è utile e necessario riflettere sul sistema fiscale a intervalli regolari». E' pure importante evitare un nuovo aumento della quota-parte fiscale. Un tale pericolo esiste in particolare in relazione con gli oneri finanziari futuri delle assicurazioni sociali. Per questo motivo gli ambienti economici propongono che qualsiasi aumento dell'IVA che si dovesse rivelare indispensabile sia imperativamente compensato attraverso le imposte dirette. Essi sperano che il Parlamento non si lasci sfuggire l'occasione, durante l'imminente dibattito, di integrare un dispositivo di sicurezza istituzionale nella Costituzione tramite proposte che vadano in questo senso. In effetti, tale strumento potrebbe garantire la neutralità del sistema in termini di quota-parte fiscale, ciò che doterebbe la Svizzera di una base sicura per la sua competitività fiscale.

Inoltre, si tratta di definire i valori centrali della politica fiscale a partire dall'obiettivo in termini di quota-parte fiscale. *economiesuisse* ritiene che tale strumento «contribuirebbe a garantire che la Svizzera rimanga nel plotone di testa dei paesi dell'OCSE in termini di onere fiscale» a lungo termine. Il NRF deve quindi, al contrario della proposta del Consiglio federale, vegliare affinché i tassi massimi dell'imposta federale diretta fissati nella Costituzione siano ridotti al di sotto del livello legale attuale. E' stato proposto che l'imposta sugli utili delle persone morali passi ad un tasso dell'8% e che la progressione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche sia ridotta. *economiesuisse* ritiene inaccettabile di destinare imposte che non soddisfano né il principio d'equivalenza né quello della causalità, poiché ciò riduce senza ragione il margine di manovra della politica finanziaria. Inoltre, l'accoppiamento delle risorse e delle spese impedisce spesso un esame critico della pertinenza delle spese finanziate in questo modo. Si deplora pertanto l'abbandono di un esame

imperativo sulla destinazione delle imposte. L'adattamento nel campo dell'imposta sul capitale ha ricevuto una buona accoglienza.

*economiesuisse* pone condizioni al mantenimento del tasso di IVA speciale per l'industria alberghiera, poiché l'associazione mantello dell'economia respinge una moltiplicazione degli strumenti di promozione per questo settore economico, che significa in concreto l'adozione di un trattamento fiscale privilegiato e il sussidio delle spese. Quest'ultimo punto in particolare suscita scetticismo.

### **Reazioni dei Cantoni, dei partiti e delle associazioni**

Tutti i cantoni nonché la maggioranza dei partiti (eccettuato il PS e il PDC) hanno accolto favorevolmente la presentazione da parte del Consiglio federale di un progetto a portata limitata che si concentra sull'essenziale. Nella consultazione, l'ancoraggio nella Costituzione dei tassi massimi per l'IFD e l'IVA è stato sostenuto da tutti i Cantoni e dalla maggioranza dei partiti. I cantoni si interessano alla limitazione delle possibilità fiscali della Confederazione, poiché le imposte dirette sono essenzialmente di competenza della sovranità fiscale dei Cantoni e dei comuni. Essi hanno inoltre approvato il ruolo dell'imposta federale diretta come strumento della perequazione finanziaria.

Tutti i cantoni, il PRD, l'UDC e i partiti cristiani non governativi sono favorevoli all'adattamento del tasso massimo dell'imposta sugli utili delle persone morali al tasso in vigore oggi. L'UDC vorrebbe diminuirlo all'8%. Il PS e l'USS, per contro, vorrebbero mantenere il tasso massimo attuale del 9,8%. La fissazione del tasso massimo di IVA nella Costituzione è sostenuta da tutti i Cantoni e dalla maggioranza dei partiti nonché dagli altri partecipanti alla consultazione. Soltanto il PS e la CSC vi si oppongono. La necessità di sopprimere la disposizione costituzionale relativa all'imposta sul capitale delle persone giuridiche raccoglie dal canto suo l'unanimità.

La proposta del Consiglio federale di sopprimere la limitazione temporanea della competenza della Confederazione relativa al prelievo dell'IFD e dell'IVA è molto controversa. L'UDC, il PRD, il PDC e i Liberali si oppongono a questa abolizione. Secondo l'organizzazione mantello dell'economia e la maggioranza delle associazioni professionali, si ritiene necessario un esame regolare del sistema fiscale. La grande maggioranza dei cantoni, il PS e la maggior parte dei partiti non governativi vorrebbero sopprimere questa limitazione. Essi pensano che queste due

imposte costituiscano fonti d'entrata indispensabili per la Confederazione.

I pareri divergono anche a proposito del tasso speciale per le prestazioni del settore della ristorazione. Numerosi cantoni, il PRD, l'UDC, i partiti cristiani non governativi e diverse associazioni mantello sono favorevoli ad un prolungamento del tasso speciale fino al 2006 per via legale. Ciò permetterebbe all'industria alberghiera svizzera di adattarsi alla nuova situazione e di beneficiare delle misure d'accompagnamento previste nell'intervallo. La soppressione del tasso speciale è categoricamente respinta dall'UDC, dalla Conferenza dei direttori cantonali delle finanze, dai cantoni turistici e di montagna, dall'Unione svizzera delle arti e mestieri e da tutte le associazioni legate alla promozione del turismo in senso ampio. L'argomento invocato contro l'abbandono del tasso speciale è che i ristoratori svizzeri non devono essere svantaggiati rispetto ai prestatori dei paesi vicini. La robustezza del franco svizzero serve inoltre a giustificare il tasso speciale. Tuttavia, dieci cantoni, il PS e la maggior parte dei partiti non governativi ritengono che il tasso speciale costituisca un aiuto finanziario della Confederazione giustificato dalla politica strutturale.

### **Commento**

Il nuovo regime finanziario della Confederazione pone importanti basi. Si presenta l'occasione di rafforzare la piazza finanziaria svizzera e la competitività delle aziende svizzere. Aziende e lavoratori competitivi, motivati e pronti ad assumere rischi in quanto imprenditori, sono la condizione per la prosperità e la sicurezza sociale.

Sfortunatamente, non si ha l'impressione che il Consiglio federale sappia cogliere la palla al balzo. In effetti, esso procede ad un aggiornamento della Costituzione per quanto concerne l'imposta sul capitale eliminato a livello federale e il tasso dell'imposta sugli utili attualmente in vigore, ma il progetto non migliora in modo netto la competitività fiscale, sebbene la divisione maggiore del lavoro a livello internazionale aumenti l'importanza del sistema fiscale in quanto fattore di una piazza economica.

E' necessario prevenire un vero aumento della quota-parte fiscale. A questo proposito, l'economia propone di ancorare nella Costituzione un meccanismo istituzionale che garantisca la neutralità della quota-parte fiscale in caso di adattamento del sistema fiscale. E' il solo mezzo per evitare durevolmente che la competitività della Svizzera sia costantemente minacciata. Questo punto assume un'importanza particolare in vista dell'aumento rapido e sfrenato delle spese per le assicurazioni sociali. Al fine di contenere nonostante tutto l'onere fiscale, occorre compensare qualsiasi aumento dell'IVA che si riveli inevitabile in maniera corrispondente per quanto concerne le imposte dirette. Tale dispositivo di sicurezza manca nel progetto del Consiglio federale. Le Camere federali hanno la possibilità di inserirne uno nel nuovo regime finanziario.